

Franco Buffoni

# Aforismi ed Extempore Poems



fotografia di Roberto Maggiani :: [www.robertomaggiani.it](http://www.robertomaggiani.it)

Di tutti i vuoti  
Il più brutto da guardare  
È quello dei tuoi occhi  
Quando menti.

eBook n. 77  
Pubblicato da *LaRecherche.it*

[ Aforismi/Poesie ]

Alcuni testi qui proposti sono già pubblicati in  
*Quanti di poesia.*  
*Nelle forme la cifra nascosta di una scrittura straordinaria.*  
Antologia poetica a cura di Roberto Maggiani  
Edizioni L'Arca Felice, 2011  
Collezione di arte-poesia diretta da Mario Fresa.

## LE RAGIONI DI UN CONNATURATO UMANISMO

La prima lettura degli *Aforismi ed Extempore Poems* di Buffoni lascia il lettore in un clima di paradossi straordinari che formano, in modo sotterraneo, la base della sua poetica, vale a dire tutta la storia della psicologia umana: il paradosso di ciò che è senza essere stato, al pari dell'amore che prende corpo anche nel sogno, e al pari del peccato che può esaurirsi anche nel balenio di un pensiero fuggitivo.

Qualcosa che assomiglia ad *essere senza esistere*: il paradosso è questo: attribuire all'essere i caratteri dell'esistere.

Fin qui, se non vado per corbellerie o fantasticherie del tutto fuori luogo, aggiungo a lettura più investigata, che i frammenti di Buffoni paiono tessere musiche che necessitano di essere incastonate sull'onda delle immagini e delle emozioni, su un'interpretazione algoritmica del suo sostrato di studioso-poeta e sulle pulsioni che lo governano. C'è nella sua scrittura un bisogno di ascolto partecipato, una richiesta di condivisione, almeno razionale, su questioni che riguardano l'uomo nella sua dignità di autodeterminazione: dunque non accetta soluzioni intermedie, o per meglio dire, rifiuta le soluzioni *in vitro* e allora è portato a propagarsi senza posa, pervicacemente memore della sua origine. Amare il visibile-invisibile per se stesso, al di là del desiderio e del sogno e persino del capriccio, come accade per il puro amore che non potrebbe altrimenti considerarsi che meta fissa in attesa d'essere raggiunta; qualcosa del genere si riscontra nelle atmosfere più mosse ed esaltanti della

*Recherche* proustiana che Buffoni, come egli stesso asserisce, ha frequentato assiduamente per connaturato umanismo, se non per assunzione “narcotizzante”.

Tornando ai testi in esame, non si discute, almeno nei frammenti di maggior impatto emotivo, sul calore umano del Nostro, sulla lotta impari che si scatena nell’animo di chi ama, sapendo coscientemente di chi e di cosa si tratta: “I poeti alimentano le poste/Si diceva, ora accendono/Scarichi notturni, dalla rete/Al cartaceo, non si arrendono”.

Aggiungo, divagando, l’aria timbrica del tipo “variazione musicale” che si respira nei versi, come accade nell’ascolto delle “variazioni Goldberg” di Bach, di cui si occupò, reinterpretandole nel secolo scorso, il geniale pianista Glenn Gould, dove il tema accennato torna come un refrain esibito nella voglia di carpire l’indicibile come unico modo per risorgere dall’annullamento e proiettarsi oltre la distanza che separa il poeta dalla sua umanità. Buffoni sa che l’amore tende a maturarsi in provvidenza materna e questa esige insieme la capitolazione dell’uomo e il sacrificio della giovinezza.

Al possesso del vero amore si immola l’amore stesso: “Di tutti i vuoti/Il più brutto da guardare/È quello dei tuoi occhi/Quando menti”.

Ugualmente lontane dall’origine e dalla fine, le diverse età del poeta si replicano finché è possibile l’illusione o la tramutazione e da qui comincia una sequenza all’infinito, il termine del quale spesso rimane al medesimo punto, come una sfinge immota e senza più aneliti: “Sono una iena

malata/Che stancamente esce dalla tana/A procurarsi un cibo che non le va più”.

Di una cosa Buffoni è consapevole: il nostro tempo è iniquo, terribile, rivoltante. Nell’ombra di ogni attimo senza azione, l’amarezza, la sconfitta, la testarda incapacità di eseguire una semplice equazione algebrica o affettiva, è in agguato; gli inganni si moltiplicano non tanto perché chi ama si annulla nel sentimento del termine agognato ma per la diffusa cecità a guardare l’altro e capire la sua dignità di essere “altro”, senza chiamare in causa i marziani o i lager-reparti di neuropsichiatria; infuriano la stoltezza e la frode e il poeta resta con le sue verità ardenti e arse. I migliori pezzi di questi *Aforismi*, basti per tutti citare *Italien*, sono convinti “no” antico imbroglio che va declinato altrimenti in “realtà attuale” che invece è una colpevole invenzione di talune frange umane (una cricca, una maggioranza silenziosa, uno schieramento vaticanista che glissa sulla lezione della “Mater et Magistra” di Giovanni XXIII) escogitando croci per inchiodare gli altri, guarda caso soprattutto i più fragili, ai margini di ogni occasione.

Cito Nicola Ciarletta: “Se le maniglie si muovessero, la luce forzando la porta dilagherebbe nella stanza. Ma l’attesa è più reale della speranza”; Buffoni chiude la sua organizzata lezione con una civile allegoria: “Il mare aperto con i suoi operai/A darsi il turno,/Dentro a muoverlo/O a calmarlo/Solerti alle sollecitazioni/Del fisioterapista”.

*Eugenio Nastasi*

# AFORISMI ED EXTEMPORE POEMS

Una cosa è certa. All'assemblea condominiale  
Non troverai l'amore.  
Perché ci vai?

Di quelli che giocano a bocce  
Sporgendo corpi nel vento  
Segnati da incidenti sul lavoro.



Viene scuro, un'altra notte  
Si dispone al gelo nudo  
Sotto il cielo vetro chiaro,  
Tra le grigie vedo tutto.

Amleto Achille Cristo è lì il segreto  
Di scapoli trentenni ben attesi  
Da Orazio Patroclo Giovanni  
E dalle mamme.

*Ada Negri*

Com'era triste la sua classe  
Di ventiquattro allieve per tre  
File di banchi  
Una assente.

Immaginando per esempio chissà  
Il padre di Antonia Pozzi  
E la madre di Gadda  
Che a Montecatini  
Assistono inorriditi  
Al fugace incontro buissonnier  
Tra la madre e il padre di Jean Genet.

Caldo il bagno di sole del giorno  
Nella valletta tra Ticino e ramo morto,  
Caldo e frusciante dei nuovi viperini  
Via con le bacche per ciottoli arancioni.

I poeti alimentano le poste  
Si diceva, ora accendono  
Scarichi notturni, dalla rete  
Al cartaceo, non si arrendono.

E lui considera ineluttabile  
E non una stronzata  
Il fatto che loro se ne siano andati  
Lasciandolo solo tra i petardi  
Dell'ultimo dell'anno  
Ad abbaiare con spavento a me.

Dopo un'intera giornata di pensieri di peccato  
Nel tempo scandito dai battiti  
Del pendolo in parlatorio,  
Gattone Gianni della G&G  
Tubi oleodinamici e movimenti  
Di terra in genere,  
Spiega tu come possa esserci ascolto in cielo  
A chi vede luccicare la tua gru.



Ne sentii parlare nel 1983.  
Come dell'aidiesse. Si scrive sullo schermo  
E si può correggere quello che si vuole  
Senza ricopiare, professore.

Mentre le nuvole si schiantano sul Rosa  
Acqua io vedo in quattro direzioni  
Il Tisin a destra, a sinistra il lac Magiur  
E alle mie spalle il getto di questa doccia calda  
Che irrorà l'acqua degli occhi di Mauro.

Cerco un Enrico dal tono dimesso  
Che vada a pescare al mattino,  
E compatto rilasci frustate al Ticino  
Ritraendo gomito e spalla. Quando  
Poi si riasseta vorrei chiacchierare  
Magari di letteratura  
Perché l'Enrico che cerco  
Conosce di metrica qualche misura.

Bacchino sedette in prima fila a gambe aperte  
Il Rosso recitò fissandolo  
Per tutto il tempo anche negli occhi.

Al ristorante della Edy sul terrazzo  
Ha un numero il tavolo dove mangio  
E forse ho un nome io  
O solo un soprannome  
Un lazzo.

E poi un tè con Cristina da Pizzano e Ildegarda di Bingen  
Servito al tavolo da Jaques de Voragine  
Con Eleonora d'Aquitania e Bianca di Castiglia  
Sedute accanto.

Ciò che al primo catetere sovviene  
A chi non sia stato osservante  
Di alcuna pratica religiosa in vita adulta  
Ma lo fu da bambino.

Coscia di donna  
È una varietà di pera,  
Coscia di monaca  
Di susina,  
Soldi ben spesi per la prugna  
Lo diceva invece mio cugino  
Con riferimento a un subaffitto transitorio  
In via Torino. Stagionale.



*Tigullio*

Di quelle nuvole che si fermano quando vedono il mare  
Aggrappandosi alle ultime colline,  
Viola su verde scuro guardano giù  
Al Tigullio ancora nel sole  
Incerte se disturbare  
Tornare indietro o precipitare.

Di quando i cugini primi erano i primi  
Fidanzati e le regine delle feste  
Sorelline cresciute all'improvviso.

Soltanto chi non vede come sono  
Rabbiose le città il sabato sera  
Può caparbio insistere a vietare  
La vendita legale di sostanze  
Che farebbero tanto meno male  
Se vendute davvero dal droghiere.

Di tutti i vuoti  
Il più brutto da guardare  
È quello dei tuoi occhi  
Quando menti.

Di verità c'è stata assenza  
Nel gridolino e nelle quattro dita  
Verticalmente avvicinate  
Alle labbra serrate.  
Voleva dire che non puoi parlare  
Voleva dire “non fatemi dire...”  
Hai detto solo sono troppo stronza  
E te lo mando a dire.

E guidava piano piano la macchina usata  
Appena comprata  
Quasi temesse di disturbare il cambio,  
L'immigrato di colore  
Al suo primo motore.

E quelle cosa sono?  
Chiese la nonna appena giunta a Settimo  
Dal Tavoliere  
Vedendo alla finestra del mattino  
La Alpi pronte a balzare.

*I collaboratori*

E quando loro cominciano a vivere

Le loro vite private

Io gli telefono

Per vivere la mia.



“Dopo Pasqua”, “dopo ferragosto”, “dopo le feste”,  
Era il tuo modo di gestire l’ignoto  
Del noto, il tuo sapere dove andare  
A parare.

E subito sento suonare  
Il citofono del vicino,  
Al testimone di Geova  
Serve un'anima a caso.  
A casa.

Al collega come uomo impegnato  
In uno di quei mestieri  
Individualistico-corporativi  
Come il tassista  
O lo scrittore di versi.

Un battistero del mille incorporato in villa  
Verso il campo da tennis  
Piscina catecumena.  
(Cassino, zona archeologica)

Sono una iena malata  
Che stancamente esce dalla tana  
A procurarsi un cibo che non le va più.

Se c'è una cosa che mi emoziona  
È un ragazzo ai primi giorni del nuovo lavoro.

Salire a casa tua, nell'androne  
Un portiere con l'aria di sapere  
Che cosa è bene e male.

Quelli della cui età io appaio  
Vedono prima di me gli incroci  
Telefonano un'ora dopo, sanno  
Farsi desiderare. Io  
So soltanto assomigliare.



Quel perfetto endecasillabo di sesta  
Decima e seconda  
Che è il corpo forestale dello stato.

*Epigramma a un amico poeta, autore di versi su AIDS e terrorismo*

Può proprio essere quell'altro  
Il vizio capitale della poesia.  
Altro che oscurità,  
Sei troppo chiaro  
E stai accecando la vista mia.

Processo di mineralizzazione  
Dicesi la trasformazione  
Da professore a Puda,  
Il contrario è il bacio  
Del principe a Biancaneve.

*(Il riferimento è all'Autodafè di Canetti)*

Pensandoli tutti contemporaneamente  
Da Dio a Dante  
In un palindromo di carte  
Da gioco colorate  
Orizzontali e oblique, verticali  
Con in fila le date.

Non vai in televisione non esisti  
Diceva l'addetta-stampa convinta.  
Come spiegarti ciò che esiste  
Solo se non c'è per te  
Faccetta bianca  
In campo nero.

*Transplanted*

Miliardario nel patio assonnato  
Lo scheletro invetriato  
Tra finti capitelli corinzi specchi d'acqua  
E musica hawaiana  
Bibite e fresco pancreas panamense  
Fegato e cuore già latino-americani.

Le voci delle bestie innamorate  
Che per valli adiacenti slogano  
Ugole e zampe dai picchi  
Mi spiegano che meglio sarebbe  
Per il lavoro e la concentrazione  
Se anche per me ci fosse la stagione.  
E chiuso lì.

Le metastasi non sono coriandoli  
Che soffiando vanno via.



Le faccine di quelli che al liceo  
Finita l'ultima ora,  
Passati tutti gli altri, aspettano  
Qualcuno in macchina in ritardo  
Che li venga a prendere.

La salma anonima e dimenticata  
Anche dal personale  
Fungeva ormai da svicolo e ripiano  
Nel deposito al Monumentale.

Il fuoco di foglie ancora verdi  
Trattate come secche per la fretta  
Dal duro contadino, tu per primo  
Dicendo che è finita  
Mentre si gioca ancora a baci veri.

Il colore dell'ultima guerra d'Europa  
Non è il rosso del sangue,  
È l'arancione pallido  
Dell'incarnato senza odore  
Che riesce a versare  
Due o tre lacrime e basta.

I dieci anni di vita di un cane  
Come una lunga infanzia della mente  
Una totalità  
Oppure una presa di coscienza  
Un'acquisizione di dati  
Vòlti all'irreparabilità...

Finché si accorse non era più a disagio  
Nelle situazioni rituali,  
Lo rilassava la ripetizione  
La conoscenza delle successioni.

*Haykel (Kasserine, Tunisia)*

Ed era Franco Baresi  
Con la sua maglia fuori,  
Io lo imitavo in tutto  
E per tutto  
In mezzo al campo  
Ero Franco Baresi  
Con la mia maglia fuori.

*A Giuliano Stavros Claudio Danilo*

È la mia vita che se ne sta andando  
Senza un legame aggiuntivo  
Senza un bando per praticarmi un poco ancora  
Prima di entrare in ruolo come padri  
Giovani? Che a quanto pare vi si confà  
Meglio alla lunga.

In un astuccio penico inflessibile  
Sormontato da penne colorate  
E trapanato di perline  
Dove nascosto il piccolo tesoro giace solo  
C'è rimpianto. Odo il coro.



Condominio in corso di denuclearizzazione  
Ho letto per sbaglio scambiando  
Derattizzazione con Recanati  
Comune denuclearizzato.

Come quando si cura un bambino  
Pensando ad altre cose da fare:  
Nessun gioco dura più di un minuto,  
Più sei distante, più non ti puoi allontanare.

*Infanzia*

Ci vuole il muschio vero nel presepio  
Per fare quell'odore di cantina  
Che resta nell'atrio per un mese  
E una bambina si fa toccare lì.

Amsterdam Berlino Budapest  
Londra Madrid Parigi  
Un novenario e un settenario  
A festeggiare fine anno.  
In vendita vetrina  
Tour operator di piazza Anna Frank.

*ALLE TIPE DELLO SCENTIFICO-CLASSICO  
GLI PUZZA LA FIGA*

In vista sotto i tigli  
Dei viali del liceo.

Lontano tra i pali  
Irsuto l'IPSA  
Industria-Artigianato

Alla vecchiaia avrei fatto del male  
Volentieri, ma non la incontro, non c'era.  
Vedevo la vecchia invece, taceva  
O parlava a sproposito, non prometteva  
Che somiglianze e frequenti  
Dimenticanze.

*Italien*

Infelice di quella molle ebbrezza

Che solo conosce chi vive

Senza diritti

In questa appendice

Ludica d'Europa.

*Leggendo "Gay Pride" da Noi e loro*

Mi commuovono i segnali che i timidi  
Mi inviano a fine lettura. I più spavaldi  
Tra loro poi me lo dicono piano  
Mentre la sala si svuota: sa, avrei voluto...  
Ehm... Intervenire... Ma grazie, grazie di averla letta.  
Di averla scritta.  
La poesia della mia dignità.



*Arrivederci, Morte.*

Di quando ci incrociammo nel 2001.

Ti offrii anche un caffè

All'oncologico di via Ripamonti,

Sussurrasti: ripasso

Con tatto

E l'accento straniero.

*Il mare aperto*

Il mare aperto con i suoi operai

A darsi il turno,

Dentro a muoverlo

O a calmarlo

Solerti alle sollecitazioni

Del fisioterapista.

## NOTE SULL'AUTORE



Franco Buffoni (Gallarate 1948), vive a Roma. È giornalista pubblicista e professore ordinario di Critica Letteraria e Letterature Comparate. Ha insegnato nelle università di Parma, Bergamo, Milano IULM, Torino, Cassino. Esordisce come poeta nel 1978 su *Paragone* presentato da Giovanni Raboni. Ha pubblicato le raccolte di poesia *Nell'acqua degli occhi* (Guanda 1979, V Quaderno collettivo), *I tre desideri* (San Marco dei Giustiniani 1984, Premio Biella), *Quaranta a quindici* (Crocetti 1987), *Scuola*

di Atene (Arzanà 1991, Premio Sandro Penna), Adidas. Poesie scelte 1975-1990 (Pieraldo editore 1993), Nella casa riaperta (Premio per l'inedito S. Vito al Tagliamento, Campanotto 1994, Premio S. Pellegrino, Premio Matacotta), Suora carmelitana e altri racconti in versi (Guanda 1997, Premio Montale, Premio S. Domenichino, Premio Pisa), Songs of Spring. Quaderno di traduzioni (Marcos y Marcos 1999, Premio Mondello), Il profilo del Rosa (Mondadori 2000, Premio Betocchi, Premio Antica Badia), Theios (Interlinea 2001), Del Maestro in bottega (Empiria 2002, Premio Pascoli e Premio Pavese), Guerra (Mondadori 2005, Premio Dedalus della critica, Premio S. Giuliano, Premio Pasolini), Croci rosse e mezze lune (Quaderni di Orfeo, Como 2007), Noi e loro (Donzelli 2008, Premio Maria Marino, Premio Anna Osti, Premio Suio Terme), Roma (Guanda 2009, Premio Alpi Apuane). Suoi testi sono stati tradotti in tedesco da Hans Raimund, Rolf Haufs e Ernst Wichner per die Horen, e da Susanne Lippert e Paola Barbon per "Akzente"; in spagnolo da Juana Castro, Jaime Siles e Clara Filipetto; in francese da Monique Baccelli, Philippe Di Meo e Bernard Simeone (in volume con testo fronte Dans la maison ouverte, ed. Le temps qu'il fait, 1998); in olandese da Charles van Leeuwen e Eddy van Vliet); in inglese da Dave Smith, Gayle Ridinger, Elaine Feinstein, Justin Vitiello, Michael Palma (in volume con testo a fronte The Shadow of Mount Rosa, ed. Gradiva,

New York 2001), Emanuel Di Pasquale (in volume con testo a fronte Wing, ed. Chelsea, New York 2008).

Nel 1989 ha fondato e tuttora dirige per Marcos y Marcos il semestrale di teoria e pratica della traduzione letteraria “Testo a fronte” e le collane I Saggi di Testo a fronte e i Testi di Testo a fronte. Per lo stesso editore ha curato i volumi Ritmologia (2002), Mario Praz vent’anni dopo (2003), La traduzione del testo poetico (2004) e cura la serie (giunta al IX volume) dei Quaderni di Poesia Italiana Contemporanea - dedicati alla giovane poesia italiana - e delle antologie di Poesia Italiana del Novecento con traduzione a fronte. Fino ad oggi sono usciti i volumi in lingua araba, ebraica, portoghese, cinese e russa. Per Mondadori ha tradotto Poeti romantici inglesi (2005) e curato opere di Byron, Coleridge, Wilde, Kipling. Premio Nazionale per la Traduzione della Presidenza della Repubblica (1993) e Premio per la Cultura della Presidenza del Consiglio (1998), dal 1994 collabora con il Servizio di Promozione del Libro e della Lettura presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

È stato rappresentante del governo italiano a Bruxelles in qualità di “esperto designato” sia nel progetto Ariane sia nel progetto Cultura 2000. È membro della commissione nazionale per i Premi Nazionali per la Traduzione. Tra i suoi libri di saggistica: Ramsay e Fergusson, precursori di Burns. Poesia pastorale e poesia vernacolare nel Settecento scozzese (Guerini e Associati 1991), I Racconti di Canterbury.

Un'opera unitaria (Guerini e Associati 1992), Perché era nato Lord. Studi sul Romanticismo inglese (Pieraldo Editore 1993), Carmide a Reading. Establishment, generi letterari e ipocrisia al tramonto dell'età vittoriana (Empiria 2002, Premio Città di Adelfia), L'ipotesi di Malin. Studio su Auden critico-poeta (Marcos y Marcos 2007), Con il testo a fronte.

Indagine sul tradurre e l'essere tradotti (Interlinea 2007), Mid Atlantic. Teatro e poesia nel Novecento angloamericano (Effigie 2007). È autore di Più luce, padre. Dialogo su Dio, la guerra e l'omosessualità (Sossella 2006, Premio Giacomo Matteotti 2008), dei romanzi Reperto 74 (Zona 2008) e Zamel (Marcos y Marcos 2009) e del pamphlet Laico alfabeto in salsa gay piccante (Transeuropa 2010). È giornalista pubblicitista, redattore del blog letterario Nazioneindiana.com e professore ordinario di Critica Letteraria e Letterature Compare. Ha insegnato nelle università di Bergamo, Cassino, Milano IULM, Parma e Torino. [ [www.francobuffoni.it](http://www.francobuffoni.it) ]

## INDICE

### LE RAGIONI DI UN CONNATURATO UMANISMO

*di Eugenio Nastasi*..... 2

### AFORISMI ED EXTEMPORE POEMS ..... 5

*Una cosa è certa* ..... 6

*Di quelli che giocano a bocce*..... 7

*Viene scuro, un'altra notte*..... 8

*Amleto Achille Cristo è lì il segreto*..... 9

*Ada Negri* ..... 10

*Immaginando per esempio chissà*..... 11

*Caldo il bagno di sole del giorno* ..... 12

*I poeti alimentano le poste* ..... 13

*E lui considera ineluttabile*..... 14

*Dopo un'intera giornata di pensieri di peccato* ..... 15

*Ne sentii parlare nel 1983*..... 16

*Mentre le nuvole si schiantano sul Rosa*..... 17

*Cerco un Enrico dal tono dimesso*..... 18

*Bacchino sedette in prima fila a gambe aperte*..... 19

*Al ristorante della Edy sul terrazzo*..... 20

*E poi un tè con Cristina da Pizzano e Ildegarda di Bingen*  
..... 21

*Ciò che al primo catetere sovviene*..... 22

*Coscia di donna*..... 23

*Tigullio*..... 24

*Di quando i cugini primi erano i primi*..... 25

<i>Soltanto chi non vede come sono</i> .....	26
<i>Di tutti i vuoti</i> .....	27
<i>Di verità c'è stata assenza</i> .....	28
<i>E guidava piano piano la macchina usata</i> .....	29
<i>E quelle cosa sono?</i> .....	30
<i>I collaboratori</i> .....	31
<i>“Dopo Pasqua”, “dopo ferragosto”, “dopo le feste”</i> .....	32
<i>E subito sento suonare</i> .....	33
<i>Al collega come uomo impegnato</i> .....	34
<i>Un battistero del mille incorporato in villa</i> .....	35
<i>Sono una iena malata</i> .....	36
<i>Se c'è una cosa che mi emoziona</i> .....	37
<i>Salire a casa tua, nell'androne</i> .....	38
<i>Quelli della cui età io appaio</i> .....	39
<i>Quel perfetto endecasillabo di sesta</i> .....	40
<i>Epigramma a un amico poeta, autore di versi su AIDS e terrorismo</i> 41	
<i>Processo di mineralizzazione</i> .....	42
<i>Pensandoli tutti contemporaneamente</i> .....	43
<i>Non vai in televisione non esisti</i> .....	44
<i>Transplanted</i> .....	45
<i>Le voci delle bestie innamorate</i> .....	46
<i>Le metastasi non sono coriandoli</i> .....	47
<i>Le faccine di quelli che al liceo</i> .....	48
<i>La salma anonima e dimenticata</i> .....	49
<i>Il fuoco di foglie ancora verdi</i> .....	50
<i>Il colore dell'ultima guerra d'Europa</i> .....	51
<i>I dieci anni di vita di un cane</i> .....	52
<i>Finché si accorse non era più a disagio</i> .....	53



<i>Haykel (Kasserine, Tunisia)</i> .....	54
<i>A Giuliano Stavros Claudio Danilo</i> .....	55
<i>Condominio in corso di denuclearizzazione</i> .....	56
<i>Come quando si cura un bambino</i> .....	57
<i>Infanzia</i> .....	58
<i>Amsterdam Berlino Budapest</i> .....	59
<i>Alle tipe dello scientifico-classico gli puzza la figa</i> .....	60
<i>Alla vecchiaia avrei fatto del male</i> .....	61
<i>Italien</i> .....	62
<i>Leggendo “Gay Pride” da Noi e loro</i> .....	63
<i>Arrivederci, Morte</i> .....	64
<i>Il mare aperto</i> .....	65
 NOTE SULL’AUTORE.....	 66

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it*

Per contatti: [ebook@larecherche.it](mailto:ebook@larecherche.it)

Pubblicato nel mese di maggio 2011 sui siti:

[www.ebook-larecherche.it](http://www.ebook-larecherche.it)

[www.larecherche.it](http://www.larecherche.it)

eBook n. 77

A cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

[ Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: [www.ebook-larecherche.it](http://www.ebook-larecherche.it) ]

